

VANNI CODELUPPI

LUCIANO LIGABUE



Musica, cinema, letteratura

**COMUNICAZIONE
E SOCIETÀ** FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

COMUNICAZIONE E SOCIETÀ

COLLANA DIRETTA DA VANNI CODELUPPI

La collana "Comunicazione e società" intende aiutare i lettori a comprendere perché la comunicazione rivesta un ruolo così centrale all'interno delle società di oggi. Mette pertanto sotto osservazione le molteplici forme assunte dalla comunicazione e cerca di farlo con uno stile immediato e adatto ai tempi accelerati della contemporaneità. Tentando però, nel contempo, di non rinunciare alla necessaria qualità interpretativa, né ad uno sguardo critico, nella consapevolezza che tale sguardo costituisca la premessa di ogni possibile miglioramento sociale.



Tutte le proposte di pubblicazione provenienti da autori italiani vengono sottoposte alla procedura del referaggio (*peer review*), fondata su una valutazione che viene espressa da parte di due referee anonimi, selezionati fra docenti universitari e/o esperti dell'argomento.

COMITATO SCIENTIFICO

Arthur Asa Berger (San Francisco State University), Mike Featherstone (Goldsmiths, University of London), Patrice Flichy (Université Paris-Est Marne-la-Vallée), Mark Gottdiener (University at Buffalo), Gilles Lipovetsky (Université de Grenoble), Geert Lovink (Universiteit Van Amsterdam), Lev Manovich (The Graduate Center, City University of New York), George Ritzer (University of Maryland), Dan Schiller (University of Illinois).

VANNI CODELUPPI

LUCIANO LIGABUE

Musica, cinema, letteratura

**COMUNICAZIONE
E SOCIETÀ** FrancoAngeli

Grafica della copertina: Elena Pellegrini

Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Il mondo è un palco.

Elvis Presley

Indice

Introduzione. Fuori e dentro Ligabue	pag.	9
1. La carriera	»	11
La prima fase	»	11
Il successo	»	15
La letteratura e gli altri linguaggi	»	19
2. Il cinema	»	24
Radiofreccia	»	26
Da zero a dieci	»	29
Made in Italy	»	32
3. Il concerto rock	»	34
L'evoluzione del concerto rock	»	35
Il concerto di Ligabue	»	39
Ligabue Day	»	42
4. La personalità	»	45
Il fisico	»	46
Il carattere	»	49
Lo stile	»	51
5. I modelli musicali	»	56
Elvis Presley	»	56
Bruce Springsteen	»	63
I cantautori e Vasco Rossi	»	68

6. Tra lambrusco e popcorn	pag.	72
L'America in Emilia	»	73
Raccontare storie	»	76
Narrare con la musica	»	80
7. La musica cambia	»	84
La musica si fa immagine	»	84
Il divo musicale	»	89
Ligabue e il divismo	»	91
Riferimenti bibliografici	»	95
Principali opere di Luciano Ligabue	»	101

Introduzione. Fuori e dentro Ligabue

Il mondo dei divi riveste una particolare importanza all'interno delle società contemporanee. Proprio per questo, è interessante cercare di comprendere come tale mondo funzioni. Tentare di vedere, cioè, come possa accadere che un artista si trasformi in un personaggio di grande successo e che un vasto pubblico s'identifichi profondamente in lui. Insomma, che cosa fa sì che un divo venga considerato tale? Da diverso tempo ho cercato di analizzare le ragioni che hanno portato all'elevata rilevanza odierna del mondo dei divi. L'ho fatto mediante diversi volumi, il primo dei quali – *Tutti divi. Vivere in vetrina* – è uscito nel 2009. In un capitolo di quel libro, ho provato ad analizzare un personaggio a mio avviso esemplare come Luciano Ligabue e, negli anni successivi, ho proseguito la mia ricerca su questo personaggio. Con la sua attività, Ligabue ha costantemente fornito degli ulteriori stimoli di riflessione e ora il presente volume tenta di fare progredire l'analisi rispetto alle ragioni del successo ottenuto da lui e da quel mondo che nel tempo è andato a costruire.

Perché ho affermato che Ligabue è un personaggio particolarmente esemplare di come funziona nelle società contemporanee il mondo divistico di un artista? Perché si tratta principalmente di un cantautore e di solito un cantautore crea i testi e le musiche delle sue canzoni, ma ha anche la necessità di produrre un complesso flusso di comunicazione che si articola in diversi messaggi (interviste, testi promozionali, fotografie, video-

clip, ecc.), utilizza molteplici media e, alla fine, riesce a dare vita a un particolare mondo immaginario. Nel caso di Ligabue, però, ciò appare particolarmente evidente perché siamo di fronte a un artista la cui personalità è da sempre molto orientata verso la multimedialità. Un artista che, oltre a ideare dei brani musicali, ha spesso sentito l'esigenza di esprimersi facendo ricorso a numerosi linguaggi e creando perciò direttamente anche film, videoclip, racconti, romanzi, poesie, fumetti e saggi. Tra tutti questi linguaggi, quello musicale è quello che ha fatto conoscere il cantautore emiliano e che tutt'ora lo rappresenta al meglio. Pertanto, è su di esso che questo libro principalmente si concentrerà, pur prendendo in considerazione anche gli altri linguaggi che sono stati impiegati da Ligabue. In particolare, quelli che hanno a che fare con il cinema e la letteratura.

Essendo Ligabue una persona, nel libro verrà presentata dapprima una sintetica ricostruzione dei principali eventi biografici relativi alla sua esistenza. Poi intraprenderemo un percorso attraverso alcuni dei più rilevanti temi presenti all'interno del mondo espressivo che tale artista è riuscito a costruire nel corso dei decenni. Naturalmente, nella consapevolezza che questo mondo non potrà che essere affrontato e interpretato adottando un punto di vista pienamente personale.

1. La carriera

A differenza della maggior parte dei cantautori, Luciano Ligabue ha cominciato la sua carriera musicale piuttosto tardi. Nel 1990, quando aveva trent'anni, ha fatto uscire il suo primo album, che aveva semplicemente come titolo *Ligabue* ed è stato pubblicato dalla casa discografica WEA. Gli anni successivi però sono stati molto intensi e in questo capitolo iniziale li ripercorreremo brevemente, senza dimenticare ciò che li ha preceduti e ha rappresentato pertanto la base che ha consentito il loro sviluppo.

Poiché questo vuole essere un capitolo introduttivo, sarà necessario trascurare molti eventi accaduti nel corso dell'attività artistica di Ligabue. D'altronde, come si è detto, il principale obiettivo che ci siamo posti con questo libro è descrivere e analizzare la natura del mondo del "Liga", come viene spesso chiamato dai suoi fan. Infatti, similmente a tutte le altre persone, anche Ligabue contiene dentro di sé delle identità di natura differente che lottano in continuazione tra loro per potersi manifestare. Qualcuna però di solito è più potente e riesce a imporsi sulle altre, dando così vita a un mondo contraddistinto da una precisa coerenza.

La prima fase

Ligabue è nato a Correggio, in provincia di Reggio Emilia, il 13 marzo 1960 e appartiene al segno zodiacale dei Pesci.

Questa può apparentemente sembrare un'informazione di scarsa rilevanza, ma Ligabue la considera invece importante, perché ha sempre espresso la convinzione che il destino svolga un ruolo fondamentale nella vita delle persone. Forse perché ha ereditato tale convinzione dalla nonna Ermelina, che era particolarmente superstiziosa. O forse, più probabilmente, perché da piccolo ha rischiato diverse volte di morire. Quando è nato, stava per soffocare, perché l'ostetrica non si era accorta che la sua testa era trattenuta dal cordone ombelicale. A un anno e mezzo, è stato operato con urgenza per un'appendicite che era andata in peritonite. E a cinque anni ha rischiato di morire a causa di un intervento chirurgico alle tonsille che gli aveva causato una grave emorragia interna. Perciò, Ligabue è convinto che nell'esistenza delle persone possa venire rivestito un ruolo chiave dal destino, così come da diversi altri fattori di natura irrazionale. Ad esempio, nel suo caso, la condizione favorevole generata dal numero sette, la quantità esatta delle lettere sia del suo nome che del suo cognome. Oppure l'appartenenza al segno dei Pesci, appunto, che l'avrebbe portato a essere timido e introverso.

È certo, comunque, che i problemi di salute che ha avuto abbiano probabilmente generato in lui nell'età infantile un forte senso di vulnerabilità. È sicuro, inoltre, che suo padre Giovanni fosse dotato di una personalità particolarmente forte, che, quando era piccolo, tendeva a schiacciare la sua. Ciò l'ha reso progressivamente timido, ma anche disponibile ad accettare e a fare propri i valori morali trasmessigli dal padre, a cominciare da un forte senso del dovere. Quel senso del dovere che, a sua volta, Giovanni aveva ereditato da suo padre Marcello, un comunista molto convinto delle sue idee che, pur avendo sei figli da mantenere, ha sempre rifiutato d'isciversi al partito fascista, accettando di essere picchiato e di restare senza lavoro. Era probabilmente quello stesso senso del dovere che ha portato il giovane Luciano Ligabue a decidere di iscriversi a Ragioneria per poter andare prima a lavorare e aiutare così economicamente la sua famiglia. Il padre, infatti, cambiava spesso lavoro e a volte rimaneva anche disoccupato.

Una volta ottenuto il diploma da ragioniere, Ligabue ha lavorato per circa dieci anni facendo diversi mestieri che viveva

come scarsamente gratificanti: il magazziniere di un idraulico, il bracciante agricolo stagionale, l'operaio in una fabbrica di stampi di plastica, il ragioniere in un'azienda di articoli per il giardinaggio, l'organizzatore di concerti. Di notte, però, coltivava quella grande passione per la musica che aveva cominciato a manifestarsi in lui sin da quando aveva sette o otto anni. Nei primi anni Settanta, seguiva assiduamente alla radio tutti i programmi musicali e soprattutto la *Hit Parade* condotta ogni settimana da Lelio Luttazzi. Nei primi posti della classifica si piazzava spesso Lucio Battisti, che da allora è diventato per lui un importante punto di riferimento per la sua capacità di realizzare delle canzoni nel contempo popolari e di qualità. All'epoca, i cantautori italiani cominciavano ad avere un notevole successo. Ligabue era molto attratto dai loro testi, ma trovava poco interessante la loro musica. Così ha guardato altrove e ha scoperto il cosiddetto "rock progressivo" dei Genesis, dei Jethro Tull, dei Pink Floyd e di David Bowie, ma soprattutto le radici americane del rock, quelle di Bob Dylan, Jimi Hendrix, Bruce Springsteen, Tom Waits, Doors e tanti altri.

Anche il padre Giovanni aveva una passione per la musica: amava il liscio e gestiva delle balere. Ed è stato lui a regalare una chitarra acustica al figlio quindicenne, il quale ha potuto così studiare da solo lo strumento e tentare di comporre le sue prime canzoni. Le quali all'epoca erano ancora decisamente goffe, ma Ligabue, convinto che avessero comunque un loro valore, le ha proposte in alcuni concerti accompagnato soltanto dalla sua chitarra. Il primo l'ha tenuto a Correggio il 9 luglio 1981, in un locale nel quale poche ore dopo si è esibito il cantautore Gino Paoli.

Il primo concerto insieme a un gruppo di musicisti è arrivato alcuni anni dopo: l'8 febbraio 1987. Si è svolto nella sala riunioni di un circolo culturale di Correggio e con Ligabue sul palco c'erano gli OraZero, mentre il pubblico era composto da circa 100 persone. Il giovane cantautore ha preso consapevolezza in quel momento che sul palco si trasformava e la sua timidezza improvvisamente spariva. Sul palco, insomma, si sentiva miracolosamente padrone della situazione. L'anno seguente ha

partecipato, ancora con il gruppo OraZero, alla seconda edizione del concorso per giovani musicisti *Terremoto Rock*, organizzato dal Comune di Reggio Emilia e dalla Provincia di Reggio Emilia, e ha vinto il primo premio, consistente nell'incisione e nella stampa di 1.000 copie di un 45 giri. Così è nato il suo primo disco *Anime in plexiglass*, che aveva come "lato B" la canzone *Bar Mario*.

A un certo punto, prese l'abitudine di registrare le sue canzoni su delle musicassette e una volta pensò di farle ascoltare a Claudio Maioli, un amico del quale si fidava e che aveva conosciuto in una delle diverse radio dove all'epoca conduceva dei programmi musicali: Studio Sei. Maioli le ha particolarmente apprezzate e ha cominciato a presentarle in giro dichiarando di essere il suo manager. Cercando sull'elenco del telefono, ha trovato il numero dell'abitazione del cantautore Pierangelo Bertoli, all'epoca abbastanza famoso. L'ha chiamato dicendogli di essere il manager di "uno veramente bravo" ed è riuscito a convincerlo ad andare nella sua abitazione di Sassuolo, in provincia di Modena, per farglielo conoscere. Bertoli è stato estremamente disponibile e ha aiutato Ligabue a entrare nel mondo discografico, presentandogli il produttore Angelo Carrara. Inoltre, ha deciso d'inserire nei suoi album due sue canzoni: *Sogni di rock'n'roll* e *Figlio d'un cane*.

L'11 maggio 1990 la WEA ha fatto uscire nei negozi di musica l'album *Ligabue*, prodotto da Carrara. Il cantautore di Correggio ha scritto da solo le parole e le musiche delle canzoni, ma il suo nuovo gruppo ClanDestino ha attivamente collaborato per la messa a punto degli arrangiamenti. All'epoca, nella musica dei gruppi italiani erano presenti soprattutto gli effetti prodotti dalle tastiere e delle chiare sonorità pop, ma Ligabue e i ClanDestino hanno cercato di ridare una centralità al suono ruvido e potente delle chitarre, combinando efficacemente tale suono con dei curati testi cantautorali. Il risultato è stato che *Ligabue* è diventato l'album italiano d'esordio più venduto di tutti i tempi ed è cominciato un lunghissimo tour di quasi 300 concerti, che si è concluso nel 1993.

Nel settembre 1990, Ligabue prese la decisione di licenziarsi dal lavoro che svolgeva all'epoca come responsabile spettaco-

li dell'ARCI di Reggio Emilia per dedicarsi completamente all'attività di cantautore. In seguito, ha fatto uscire in poco tempo tre album: nel settembre 1991 *Lambrusco, coltelli, rose & popcorn*, nel gennaio 1993 *Sopravvissuti e sopravvivenenti* e nell'ottobre 1994 *A che ora è la fine del mondo?*

Il successo

Sino al 1995, Ligabue ha ottenuto un successo significativo, ma ancora contenuto, perché i suoi album avevano avuto delle accoglienze differenti e non sempre soddisfacenti. Il 21 settembre di quell'anno però è uscito quello che può essere considerato il disco della sua definitiva affermazione: *Buon compleanno Elvis*. Un doppio album, contenente 14 canzoni realizzate con il nuovo gruppo La Banda e il nuovo produttore Fabrizio Barbacci, che ha venduto più di un milione di copie. Il titolo faceva gli auguri a Elvis Presley, perché in quell'anno cadeva quello che sarebbe stato il sessantesimo compleanno di questo importante cantante statunitense. Si trattava di una specie di omaggio a un personaggio che il cantautore emiliano considerava un'icona fondamentale della musica rock, in quanto ne ha incarnato i numerosi volti. Pur non essendo mai stato un suo fan, ne ha subito il fascino e in quel periodo si è recato anche a Memphis, a visitare la sua *Graceland*.

Dopo alcuni anni di sperimentazioni di vari generi musicali, ma sostanzialmente di musica aspra e immediata, Ligabue è entrato in una fase di crisi personale e creativa dalla quale è uscito trovando dei nuovi compagni d'avventura come i musicisti de La Banda. *Buon compleanno Elvis*, infatti, ha rappresentato una svolta anche perché è stato il frutto di una ricerca d'innovazione sul piano delle sonorità musicali, le quali sono state rese molto vicine al tipico rock di stampo anglosassone, in parte grazie all'impiego di un secondo chitarrista. Inoltre, Ligabue ha scritto per la prima volta dei testi che, anziché raccontare delle vicende accadute a personaggi più o meno fittizi narrate con uno stile particolarmente attento ai dettagli di tipo

visivo, come accadeva nei primi album, muovevano dal suo personale punto di vista. Esprimevano, cioè, le sue sensazioni emotive e il suo mondo interiore. Non è un caso perciò che in *Buon compleanno Elvis* ci sia *Viva!*, la prima canzone in cui ha parlato dell'amore nei confronti di una donna, un sentimento che in seguito ha frequentemente trattato nei suoi testi.

Dopo *Buon compleanno Elvis*, Ligabue ha pubblicato nel 1999 *Miss Mondo*, presentato per la prima volta in pubblico il 10 e l'11 settembre con due concerti tenuti all'interno della storica Arena di Verona. Si trattava di un album completamente diverso, che esprimeva anche il suo disagio personale e persino i suoi sensi di colpa di fronte al notevole successo ottenuto con l'album precedente. Un disagio dovuto alla comprensione del fatto che il successo non determina solamente delle gratificazioni e delle soddisfazioni, ma fa nascere anche dei nuovi problemi. Perché in questo album, ma anche in seguito, il tema centrale per Ligabue è quello delle difficoltà che ognuno incontra nel costruire e nel gestire la sua identità personale, sia esso una star continuamente sotto i riflettori che un essere umano comune. Si tratta di un tema che è già presente, seppure ambiguamente riferito a un cane, nella canzone che chiude il primo album: *Figlio d'un cane*. E ritornerà con sempre maggior frequenza in diverse canzoni contenute negli album pubblicati negli anni successivi: *Fuori come va?* del 2002, *Nome e cognome* del 2005, *Arrivederci, mostro!* del 2010, *Mondovisione* del 2013, *Made in Italy* del 2016, *Start* del 2019, *7* del 2020 e *Dedicato a noi* del 2023. Album nei quali Ligabue ha progressivamente affinato la sua capacità compositiva e la sua qualità musicale, ma soprattutto ha lasciato sempre più spazio alla capacità dei testi di produrre delle emozioni, anche quelle forti come il dolore provato a causa della scomparsa di persone alle quali era estremamente legato.

Verso la fine del 1991, poco dopo l'uscita dell'album *Lambrusco, coltelli, rose & popcorn*, è stato creato il Ligabue Fan Club, denominato anche "Bar Mario". Nei primi anni, il fan club veniva seguito principalmente da Marco, il fratello minore di Luciano, e una tessera, gadget esclusivi e la fanzine

Bar Mario venivano spediti periodicamente a casa dei numerosi soci. Il 14 novembre 1992 si è tenuto all'Italgghisa di Reggio Emilia, un'ex-fonderia trasformata in discoteca, il primo raduno nazionale dei fan di Ligabue, un evento che ha visto la partecipazione di 700 iscritti al Ligabue Fan Club e si è ripetuto in seguito parecchie volte e in diverse sedi. Con il notevole sviluppo fatto registrare negli ultimi anni dalle tecnologie informatiche, dal 2005 è stato possibile fare confluire il rapporto costruito negli anni da Ligabue con i suoi fan all'interno di Internet. Cioè dentro diversi siti (ligachannel.com, ligabue.com, barmario.ligabue.com) grazie ai quali Ligabue, come tutti i cantautori di successo, ha promosso la sua attività artistica attraverso un'intensa diffusione d'informazioni.

Il cantautore emiliano ama però rimanere in contatto con i suoi fan soprattutto tramite gli eventi spettacolari. Forse per questo ha cercato di adottare le più svariate formule e soluzioni per i suoi concerti. Una volta arrivato al successo, il suo concerto per eccellenza resta comunque quello nello stadio. Il primo è stato quello di San Siro a Milano, il 28 giugno 1997. Uno stadio riempito da 70.000 persone, alle quali ne sono seguite altre 40.000 il giorno seguente. Dopo questi due eventi, ci sono stati per Ligabue moltissimi altri concerti negli stadi. A un certo punto, però, gli stadi per lui non sono stati più sufficienti. Così, ecco aggiungersi uno spazio del tutto inedito: un aeroporto. Cioè, un'enorme distesa di terra per una grande sfida: festeggiare i 15 anni di carriera con il più importante concerto del mondo a pagamento per un solo musicista. Sfida vinta, nonostante qualche problema tecnico all'impianto di amplificazione, il 10 settembre 2005 all'aeroporto di Reggio Emilia, denominato "Campovolo". Alcuni dei numeri di questo concerto: 165.264 spettatori paganti (all'epoca record europeo per un concerto a pagamento, che superava il precedente record di 146.000 biglietti venduti per un evento musicale che il gruppo irlandese degli U2 aveva tenuto esattamente nello stesso luogo il 20 settembre 1997), circa 180.000 spettatori presenti, 150.000 metri quadrati di terreno occupato, 5 chilometri di transenne, 300 diffusori per l'impianto audio, 4 palchi dispo-

sti in ciascun lato dello spazio quadrangolare del concerto, 8 schermi giganti posizionati circolarmente lungo la superficie esterna, 7 punti di ristoro con 300 addetti, 15.000 sacchetti d'acqua per rinfrescare gli spettatori. E quattro diverse facce della personalità artistica di Ligabue: rock di successo, rock revival, acustica da teatro, acustica in solo. Insomma, quattro differenti tipi di spettacolo riuniti in un solo evento e proposti con altrettante diverse formazioni.

Questi quattro spettacoli sono stati in seguito distribuiti, nel corso del 2006, in altrettanti tipi di locali: stadi, palasport, teatri, club. Cambiando per ognuna delle forme di spettacolo le scalette dei brani eseguiti e i musicisti coinvolti. Anche questo era un progetto che veniva sperimentato per la prima volta in Italia.

La formula del megaconcerto è stata replicata il 16 luglio 2011 con *Campovolo 2.0*, sempre all'aeroporto di Reggio Emilia, con una capienza volutamente limitata a 117.060 spettatori, un solo palco lungo 90 metri e uno spazio appositamente costruito per i fan: il *Liga Village*. Ligabue si è esibito con tutte le band e i musicisti che l'avevano accompagnato dal 1990 e dall'evento è stato ricavato un film-documentario proiettato qualche mese dopo in 340 cinema, il primo in 3D su un concerto di un artista italiano.

Quattro anni dopo, il 19 settembre 2015, l'evento del Campovolo è stato ripetuto per la terza volta, con un numero superiore di spettatori – 151.395 – e l'esecuzione completa del primo album *Ligabue* (pubblicato esattamente 25 anni prima) e del quinto *Buon compleanno Elvis* (di cui ricorreva invece il ventesimo anniversario), suonati insieme ai due differenti gruppi (ClanDestino, La Banda) che li avevano realizzati a suo tempo insieme a Ligabue. Il quale è rimasto particolarmente soddisfatto di questo evento. Ha scritto infatti di questo spettacolo: «il concerto forse più vicino alla perfezione che abbia mai fatto» (2022, p. 419).

Poi è arrivato il quarto Campovolo. Era stato annunciato per il 12 settembre 2020, perché avrebbe dovuto essere il concerto di festeggiamento per i trent'anni di carriera di Ligabue.

L'arrivo della pandemia di Covid-19 però l'ha fatto slittare al 4 giugno 2022. 103.006 spettatori paganti sono arrivati nella nuova RCF Arena del Campovolo di Reggio Emilia, il più grande spazio europeo all'aperto per spettacoli con posti a sedere, dotato di una visibilità e un'acustica ottimali. L'evento, denominato *30 anni in un (nuovo) giorno*, è durato tre ore e ha visto anche la partecipazione di vari ospiti, tra cui Loredana Bertè, Eugenio Finardi, Francesco De Gregori ed Elisa.

Questi concerti sono stati documentati da diversi cd e dvd usciti successivamente sul mercato, ma Ligabue ha fatto uscire negli ultimi anni anche altri album registrati durante le esibizioni live: *Su e giù da un palco* (doppio live pubblicato nel 1997 e arrivato a più di un milione di copie vendute), *Giro d'Italia* (registrato in vari teatri e uscito nel 2003 in versione doppia e tripla), *Sette notti in Arena* (pubblicato nel 2009) e *Giro del mondo* (triplo live del 2015).

La letteratura e gli altri linguaggi

Come abbiamo affermato in precedenza, Ligabue nella sua carriera artistica ha fatto ricorso a molteplici strumenti espressivi e le sue canzoni sono state solamente lo strumento principale che ha impiegato. Nell'ambito cinematografico, ad esempio ha realizzato a partire dal 1998 tre film che hanno riscosso un ottimo successo di critica e pubblico. Ne parleremo diffusamente nel prossimo capitolo, ma qui possiamo comunque sostenere che un caso come quello di Ligabue è piuttosto raro. Anche a livello internazionale, infatti, è molto difficile incontrare un cantante o un musicista che abbia tentato di cimentarsi nella creazione di opere cinematografiche, data la complessità economica e produttiva di tale operazione. Così come è inconsueto trovare un artista che abbia saputo utilizzare numerosi linguaggi. Ovviamente, un cantautore non incontra particolari difficoltà nel passare all'ambito della scrittura di tipo letterario data la sua abitudine a scrivere i testi delle canzoni. In Italia, ci sono stati diversi casi. Si pensi soltanto a Francesco Guccini